

Due libri di scrittrici italiane danno la parola a personaggi del passato

Elena e William raccontano la loro verità

*La Petrizzo parla della sposa di Menelao, causa della guerra di Troia
Debicke immagina le vicende del duca raffigurato da Tiziano Vecellio*

Francesca Petrizzo
Memorie di una cagna
Frassinelli
pagg. 244 - € 19

Patrizia Debicke van
der Noot
L'uomo dagli occhi
glauchi
Corbaccio
pagg. 298 - € 18,60

Nobili natali per un'etnia degli antichi pugliesi. Origini egee, certificate da Erodoto. "Da Cretesi divennero Iapigi Messapi e da isolani continentali", scrive dei guerrieri di Minosse, sbattuti da una tempesta sulle coste appule. Lo storico greco raccontava intorno al 450 a.C. un evento di oltre mezzo millennio prima, senza indicare il luogo certo dell'approdo, tra i brevi dettagli forniti.

Lasciata la Sicilia, dove i cretesi avevano vanamente assediato la città di Camico dopo la morte di Minosse, il convoglio venne sbattuto sui litorali della Japigia (Storie VII, 170). I superstiti vi si stanziarono e fondarono una città, Uria o Iria, di incerta localizzazione, dall'attuale Oria a un sito pressappoco sul lago di Varano.

Sarebbe affascinante credere ad Erodoto, ma se genti di Creta hanno raggiunto i litorali appuli non

sarà stato per caso. Alla ricerca di scali sicuri, allestivano approdi lungo le rotte commerciali sempre più lontane. Nei pressi, nascevano piccole colonie, in luoghi arroccati e facili da difendere, dovendo restare a lungo isolati. Una era certamente Rodi Garganico, fondata prima dell'arrivo dei greci (non a caso, Dauni deriverebbe da Danai).

Lecito supporre che i suditi di Minosse si siano spinti ad esplorare l'entroterra. Pochi anni fa, nel castello federiciano di Lucera, su qualche pietra usata dai fabbricanti svevi ma prelevata da costruzioni precedenti, sono stati identificati caratteri in uso nell'isola dell'Egeo dov'è nata una delle civiltà più ricche del passato. Si tratta del primo esempio di scrittura cretese fuori dell'Egeo e tanto farebbe pensare ad una colonia garganica piuttosto fiorenti, che non ospitava solo marinai e mercanti, ma personale alfabetizzato, dedicato ad attività meno umili di quelle servili ed operaie: una società evoluta, quindi.

Tornando a Erodoto, sta di fatto che il mancato ritorno della migliore gioventù minoica, isolata in Puglia dal naufragio, avrebbe esposto Creta all'invasione dei Micenei dalla terraferma. Da Minosse ad Agamennone, per citare i più grandi dei due

popoli. E il re di Micene è anche il condottiero degli Achei contro Ilio, nel Mille a.C. E la guerra di Troia nasce dal rapimento consenziente della moglie di Menelao e sorella dei Dioscuri e di Clitemnestra.

Elena, capelli d'oro rosso, protagonista triste del romanzo di esordio di una diciannovenne empoiese, Francesca Petrizzo. "Scelsero per me un nome atroce: la distruttrice": è così che la presenta Francesca. "Sono nata a Sparta, ma me ne andai per amore.

Dicevano che ero la donna più bella del mondo. Del poco che ho avuto, del molto che ho perso, già cantano gli aedi". Una ragazza moderna, ecco magari di carattere un po' tetro, si direbbe affetta da depressione. Attraverso i suoi occhi scorre una storia ch'è quella che tutti conoscono e allo stesso tempo è diversa. "Parla di una creatura assetata d'amore, piena di passione e sensualità", costretta per obbedienza a un matrimonio non voluto e che cerca "tra le braccia di altri quel che le è stato negato, perdendo tutto e finendo marchiata come 'cagna', sciagurata e traditrice".

Elena che distrugge, che genera lutti e tragedie, ma che offre all'autrice esordiente l'ispirazione per un romanzo ricco di spunti in-

teressanti, gradevole, non convenzionale. Una vera sorpresa. Leggerlo non è tempo perso.

Sorpresa è anche vedere modernizzati gli eroi di Omero, come scoprire pieno di vita e parola il giovane inglese raffigurato da Tiziano nella tela esposta a Palazzo Pitti. Lo chiamano l'uomo dagli occhi glauchi, per l'intenso blu delle pupille. A metà del 1500, il Vecellio ritrasse un giovanotto elegante, fine, nobilmente fiero. D'identità ignota, finora.

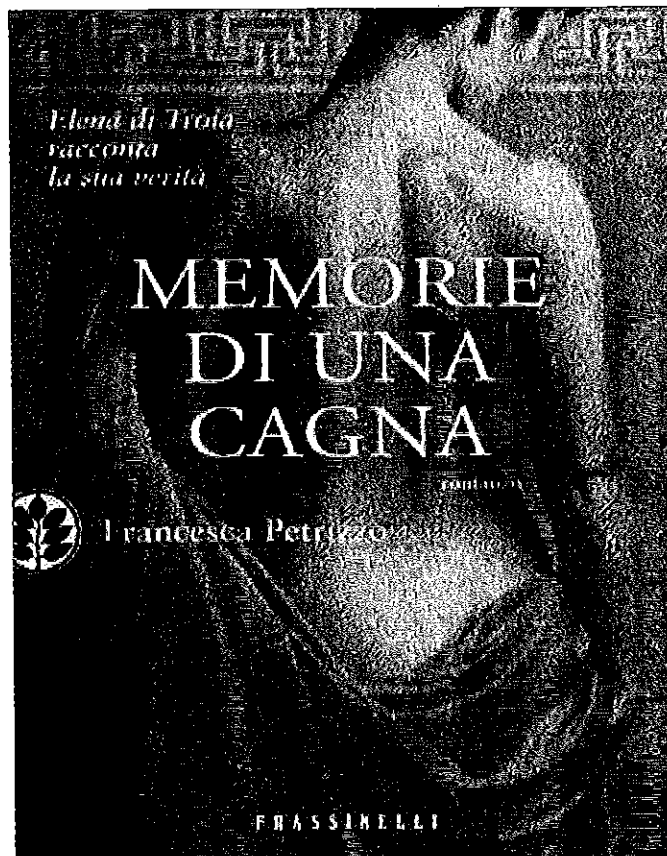
Patrizia Debicke, innamorata persa del Rinascimento, crea una vicenda intorno a questa figura misteriosa, che identifica nel figlioccio del duca di Norfolk, William Cyssel di Burghley, "ventidue anni, biondo, occhi cerulei, atletico, ben tagliato".

In Italia conosce il pittore e gli commissiona un olio. Posare per l'artista veneziano dissimula il vero scopo del viaggio, proteggere un importante anglicano, protagonista del Concilio di Trento e vittima designata di una trama nera in un momento di grande tensione religiosa, lo scisma di Enrico VIII.

Il giovane anglo-gallese cercherà di portare a termine la sua missione, senza trascurare le lusinghe di begli occhi femminili e i piaceri della cultura.

Luci ed ombre del Rinascimento: a Venezia impazza il carnevale, a Roma la corruzione. Le acque della laguna e la piena del Tevere irrompono nelle strade, già preda del vizio. E principi e cardinali stanno a guardare. Pensano ad altro, alla lotta per il potere.

Felice Laudadio



La copertina del libro della giovane Francesca Petrizzo

A sinistra
il quadro di Tiziano
"L'uomo dagli occhi
glauchi", esposto a
Palazzo Pitti;
a destra la scrittrice
Patrizia Debitke Van
der Noot

